

I FONDI EUROPEI SCIPPATI AL QUARTIERE SANITÀ

 di **Francesco Nicodemo**

Il ritardo degli enti locali penalizza il quartiere Sanità. I fondi ci sono — quelli europei per il centro storico di Napoli — ma si perdono. E alla Sanità solo le associazioni sono un esempio.

a pagina 10

GLI ENTI LOCALI SONO IN RITARDO. LE ASSOCIAZIONI NO

QUARTIERE SANITÀ LO SCIPPO DEI FONDI

 di **Francesco Nicodemo**

Caro direttore, negli ultimi mesi si è parlato molto del Rione Sanità, troppo spesso per ragioni di cronaca nera. Io ne vorrei parlare in maniera diversa. Qualche giorno fa ci sono stato. Non era certamente la prima volta, ma stavolta insieme a Stefano Fusco e Lello D'Ambrosio ho fatto un viaggio nel tempo. Sotto lo storico palazzo Peschici Maresca è stato rinvenuto un tratto dell'acquedotto campano del Serino che in epoca romana riforniva Napoli. Immaginate di scendere nelle cantine del vostro palazzo e di essere trasportati a 2000 anni fa. Poco distanti, ci sono gli ipogei ellenistici e il cimitero delle Fontanelle e, più su, le catacombe di San Gennaro. Luoghi mistici, di passaggio, in cui il sopra e il sotto si incontrano e si confondono insieme. Per il resto della giornata mi ronnavano in testa una serie infinita di perché. La bellezza del quartiere mi appare la base di partenza per qualsiasi dibattito. Certo, andrebbe preservata. Nonostante i fondi ci siano — perché da anni sono disponibili quelli europei per il recupero del centro storico di Napoli, patrimonio Unesco dal 1995 — i nostri quartieri continuano a versare in un degrado assurdo. Il grande progetto Unesco, riguardante il centro

storico di Napoli, è stato discusso per la prima volta nel 2007, durante la seconda consiliatura della Iervolino, e prevedeva una dotazione iniziale di oltre 200 milioni di euro. Tra i quartieri interessati rientrava la Sanità con interventi per 4 milioni di euro circa. Nel settembre 2011 la giunta di Caldoro in accordo con il Comune di Napoli annunciava una riduzione della dotazione economica al progetto generale di 100 milioni di euro. Degli interventi alla Sanità non vi è più traccia. Cancellati nel silenzio assordante dell'amministrazione comunale. Il sindaco non solo non ha opposto nessuna resistenza, ma ha deciso di focalizzare gli interventi solo sul centro antico. Gli interventi previsti riguardano per il 70% restauri di immobili appartenenti al «Fec» e per il restante 30% interventi per strade e sottoservizi. Cosa è stato fatto? Quasi nulla direi. I primi bandi di gara sono stati indetti nel 2014. Dei lavori in corso poche tracce, i cantieri aperti si contano sulle dita di una mano. E di tempo ormai ce n'è ben poco: dall'Europa ci fanno sapere che quei soldi, di fatto disponibili dal 2007, avevano una scadenza fissata già al 2013. Ad oggi, dei cento milioni solo sei verranno rendicontati entro il 2015, i restanti novantaquattro sono stati in parte ribaltati sul-

la nuova programmazione 2014-2020 perdendone però ulteriori 20 milioni. Regione e Comune hanno ancora pochi anni per stanziare ed utilizzare i finanziamenti che diversamente saranno persi per sempre. A questo vuoto politico-amministrativo nella Sanità suppliscono tante associazioni, in particolare più che meritoria l'opera di don Antonio Loffredo. Nel 2001, da quando don Antonio diventò parroco della basilica di Santa Maria alla Sanità, le catacombe di San Gennaro erano quasi inutilizzate e l'antica basilica di San Gennaro Fuori le Mura era trascurata da decenni. Da allora don Antonio ha scommesso sui giovani e sull'immenso patrimonio a disposizione raccogliendo fondi tra privati e fondazioni, creando imprese e associazioni in grado di rappresentare il grande riscatto della zona. La cooperativa sociale *La Paranza* oggi è un modello di valorizzazione del territorio dal



Peso: 1-2%,10-34%

basso non solo per Napoli, ma per tutto il Sud. Le istituzioni che non sono state in grado di approfittare dei fondi europei stanziati per la Sanità hanno fallito anche sotto un altro profilo, quello della sussidiarietà orizzontale, vale a dire la capacità di favorire i singoli cittadini e le associazioni che si prodigano nella cura di interessi collettivi. Se c'è un punto dal quale ripartire, oggi, è proprio l'abnegazione mostrata da don Antonio e da tanti altri che in questi anni di assenza delle istituzioni hanno consentito al proprio quartiere di non essere

relegato costantemente nelle pagine della cronaca nera. Guardiamo all'*Altra Napoli* di Ernesto Albanese, ad esempio. Oppure alle associazioni che stanno gestendo il sito di Palazzo Peschici Maresca: l'associazione *Vergini Sanità*, *Celano-poli* e *Associazione Riformisti nel mezzogiorno-Stella Democratica*, che stanno lavorando insieme all'Università Federico II e agli ordini professionali per un progetto complessivo di riqualificazione del Borgo Vergini denominato *Oltre le Mura*.

La politica deve saperli ascoltare e dalle loro esigenze

ed esperienze prendere spunto per decidere finalmente e mostrare al mondo la grande bellezza della Sanità. Perché questo è il ruolo della politica ricostruire i legami delle comunità e rammendare il tessuto sociale, senza perdersi in chiacchiere sfogliando margherite di nomi.



Catacombe di San Gennaro

È uno dei luoghi-simbolo del quartiere Sanità valorizzato anche grazie all'attività dei volontari che accolgono i turisti in visita



Peso: 1-2%,10-34%